



**Azione Cattolica Italiana**  
**Diocesi di Torino**  
Corso Matteotti 11 – Torino  
tel 011 5623285  
[www.azionecattolicatorino.it](http://www.azionecattolicatorino.it)  
[segreteria@azionecattolicatorino.it](mailto:segreteria@azionecattolicatorino.it)  
[acr@azionecattolicatorino.it](mailto:acr@azionecattolicatorino.it)

# **MESE DEGLI INCONTRI**

## **2014**

*Sussidio per i gruppi parrocchiali di elementari e medie.*

## INTRODUZIONE

L'Azione Cattolica di Torino propone quest'anno un sussidio diocesano, mediazione delle guide d'arco nazionali, per vivere il mese degli Incontri nelle comunità parrocchiali in attesa delle feste che saranno organizzate nei diversi distretti.

La Festa degli Incontri 2014 farà sì che i gruppi dell'Acr, del catechismo, i bambini e i ragazzi degli oratori si incontrino in contemporanea il 24 maggio dalle 15 alle 17:30 in quattro diversi luoghi a seconda del distretto di appartenenza: il Distretto Nord in luogo da definire, il Distretto Ovest presso l'oratorio Gesù Maestro di Collegno, il Distretto Sud-Est a Vinovo presso la Cascina Don Gerardo, il Distretto Città ospite della parrocchia Santo Volto di Torino.

Sarà questa l'occasione per celebrare e festeggiare insieme la conclusione del Mese degli Incontri e dell'anno vissuto insieme con l'iniziativa annuale: "Non c'è gioco senza te!". La festa sarà un bel momento tanto più ogni gruppo sarà capace di coinvolgere ed invitare i ragazzi delle comunità vicine (anche di quelle che non seguono il percorso ACR) e, perchè no, anche i bambini e i ragazzi che normalmente non frequentano le nostre parrocchie.

Questo momento di gioco, di incontro, di festa, di preghiera, ci permetterà davvero di dire che "**Non manca più nessuno!**".

Il sussidio che avete tra le mani è composto di tre incontri per le elementari e tre per le medie e vuole aiutare i gruppi parrocchiali ad arrivare insieme alla festa dopo aver camminato lungo un percorso formativo comune, parte integrante della proposta di quest'anno con le guide nazionali dell'Acr.

Al termine di questi tre incontri sia i bambini delle elementari che i ragazzi delle medie sono invitati a portare alla festa un segno da donare ad un gruppo di un'altra parrocchia partecipante. Sarà un modo semplice per condividere il percorso che ognuno ha vissuto nella propria comunità.

Come sempre l'equipe diocesana dell'Acr è disponibile per venire ad aiutare i gruppi di educatori e catechisti che programmano gli incontri in parrocchia.

Buon cammino di Incontri a tutti i gruppi,  
ci vediamo il 24 maggio nei vostri distretti!

*L'equipe diocesana dell'Acr*

## IDEA DI FONDO

*Usciti per le strade quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni. Mt. 22,10*

Durante il mese degli incontri i bambini e i ragazzi rivolgono lo sguardo al mondo che li circonda con la voglia di annunciare a tutti il motivo della gioia. Il Signore è risorto per tutti, senza distinzione, perchè tutti possano essere felici. Scompaiono le distinzioni tra "buoni e cattivi", lasciando il posto ad un unico grande gruppo, accumulato dalla gioia di volersi bene come fratelli. In questa fase dell'anno i bambini e i ragazzi fanno sintesi di tutto quello che hanno sperimentato nelle fasi precedenti, la gioia dell'inizio si trasforma in gioia quotidiana e gli atteggiamenti maturati si trasformano in stile.

**I bambini delle elementari** scoprono come Gesù Risorto permetta di incontrarsi per davvero con tutti: è lo Spirito Santo che riunisce il Popolo di Dio, nella dimensione più ampia possibile. Questa bellissima notizia raggiunge i bambini passando dal gioco, linguaggio unico ed universale. Essi si rendono così conto di come solo Gesù dia la possibilità di accogliere davvero il prossimo e di parlare una lingua comune. Attraverso la creazione di un dono speciale i bambini si impegnano ad incontrare i gruppi delle altre parrocchie che parteciperanno alla Festa degli Incontri, mettendo in comune la loro fantasia, creatività e la fede in Gesù Risorto.

Durante il mese degli incontri ai bambini viene chiesto di condividere con gli altri la gioia che hanno sperimentato nel terzo tempo di catechesi. L'atteggiamento della condivisione è più facile da vivere tanto più il clima del gruppo è aperto a valorizzare le esperienze di tutti, soprattutto quelle di gioia, che non sono sempre facili da individuare ed esternare.

**I ragazzi delle medie** riflettono su quali siano gli ostacoli che li impediscono di incontrare il prossimo, talvolta visto come diverso o non interessante. Si accorgono poi di come essere Chiesa significhi proprio incontrare l'altro e soprattutto colui che è considerato lontano, distante. Anche i primi discepoli, non senza fatica, erano riusciti a incontrare il prossimo in tutto il mondo allora conosciuto per annunciare la Buona Notizia di Gesù ed allargare l'invito a fare parte della Sua Chiesa. A loro misura i ragazzi si rendono così missionari e protagonisti della Chiesa per riunire intorno alla tavola della condivisione tutti: buoni e cattivi, lontani e vicini, interessanti e indifferenti.

Durante il mese degli incontri ai ragazzi delle medie viene chiesto di partire proprio dall'idea di inclusione con cui impostano i propri rapporti coi coetanei, la dinamica del "dentro o fuori" un gruppo è molto sentita per i preadolescenti, ed è capace di creare loro molte difficoltà ed apprensioni. L'appartenenza all'unica Chiesa di Dio non è allora una nozione da conoscere, ma una via di gioia da sperimentare, che risponde ad un bisogno autentico e profondo.

Se la comunità parrocchiale propone attività di servizio o di carità, potrebbe essere interessante per il gruppo collaborare a queste iniziative: è una via concreta per allargare davvero la gioia per l'annuncio di Cristo Risorto a partire da chi è più emarginato o in difficoltà.

# PERCORSO ELEMENTARI

## Primo incontro

### Obiettivo:

I bambini scoprono che ciò che li lega agli altri è più di ciò che li divide. A ciascuno è richiesto uno sforzo per aprirsi al prossimo incontrandolo lì dov'è la sua vita.

### Attività:

L'educatore mostra ai bambini un mappamondo o un planisfero. Insieme si prova a individuare quali sono i paesi o i continenti da cui provengono le persone che incontrano ogni giorno e che appartengono a diverse nazionalità, religioni o culture.

Aiutandosi con l'allegato disponibile sul sito [www.acr.azionecattolica.it](http://www.acr.azionecattolica.it) (edu area, non c'è gioco senza te, allegato 6-8, terza fase), l'educatore presenta ai bambini diversi giochi diffusi in tutto il mondo lasciando loro un po' di tempo perchè si divertano ad utilizzarli. Può accadere che alcuni bambini non conoscano certi giochi, in tal caso potranno essere gli stessi compagni di gruppo a spiegare le regole e a raccontare alcune brevi esperienze.

Per ogni gioco i bambini individuano le zone del mondo da cui ha origine e in cui viene vissuto e attaccano una bandierina o un post-it con il nome del gioco in questi luoghi. Ci sono giochi praticati in tutto il mondo come il nascondino, la morra cinese, l'aquilone, insieme a tanti altri tutti da scoprire. Il mondo è costellato di giochi ed è esperienza comune che il gioco unisca tutti e che quando si gioca si annullino le differenze perchè ciò che conta è stare insieme e divertirsi.

Il gruppo si confronta guidato dalle seguenti domande:

- Con chi faccio fatica a trovare qualcosa in comune? Con chi mi trovo meglio?
- Quali sono i coetanei che sento più lontani da me?
- Cosa posso fare per incontrarli?

Dal confronto i bambini scoprono che il prossimo è meno distante di quello che può sembrare e che, a volte, un piccolo sforzo e qualche passo verso l'altro permettono non solo di conoscersi ma anche di condividere un momento di gioco, un incontro di gruppo, un tratto di strada.

## Secondo incontro

### Obiettivo:

I bambini scoprono che la comunità dei figli di Dio va oltre i confini della propria parrocchia e diocesi. Dal confronto con la Parola si accorgono che la gioia del Vangelo è per tutti i popoli e supera ogni umana divisione.

### Attività:

I bambini si dividono in quattro gruppi, ciascun gruppo ha un compito da svolgere per costruire una torre. Ogni gruppo conosce perfettamente il suo compito ma ignora il compito degli altri:

1. un gruppo ha il cartone e deve montare/costruire la torre;
2. un gruppo ha le tempere per colorare la costruzione;
3. un gruppo ha la colla per applicare degli elementi decorativi;
4. un gruppo ha il materiale per creare le bandierine da mettere su ciascun piano della torre.

Le modalità di costruzione della torre sono affidate alla creatività degli educatori e dei bambini.

Per complicare il lavoro, durante tutta l'attività di costruzione, ciascun gruppo può comunicare solo utilizzando il verso di un animale, nessuna parola "umana" può essere pronunciata. Le "lingue" parlate dai bambini possono essere: miagolare, abbaiare, cinguettare e muggire.

Ad un certo punto i bambini si rendono conto che, non riuscendo a comunicare, è impossibile costruire la torre e anche portare a termine il loro obiettivo di gruppo.

L'educatore stimola la condivisione ponendo alcune domande:

- Perché è stato difficile realizzare l'obiettivo del vostro gruppo?
- Che cosa avete provato nel parlare una lingua diversa dagli altri?

Si legge insieme il passo di vangelo Atti 2, 1-13 e si condivide ciò che emerge dal brano.

- Gli apostoli che cosa avevano di così importante da raccontare?
- Come riescono a parlare a tutti anche ai più lontani?
- Quando mi capita di comprendere gli altri? Quando di non essere compreso?
- Che cosa mi può aiutare a migliorare?

Dal confronto i bambini scoprono che la Chiesa è diffusa su tutta la terra e, nonostante le diversità di culture e lingue, tutti i cristiani hanno in comune una sola fede. I bambini arricchiscono il planisfero dell'incontro precedente attaccando vicino ad ogni post-it l'immagine di una chiesa.

## Terzo incontro

### **Obiettivo:**

I bambini si impegnano a raccontare la gioia di Gesù risorto a vicini e lontani. Imparano così a sentirsi famiglia non solo con la propria comunità parrocchiale, ma sperimentando la possibilità di sentirsi fratelli di tutti.

### **Attività:**

In gruppo i bambini realizzano un gioco dell'oca che dovranno scambiare con un'altra parrocchia alla festa degli incontri distrettuale. Il gioco deve avere alcune caratteristiche comuni: almeno 60 caselle con domande, penalità, prove. I bambini sono chiamati a mettere in campo tutta la loro creatività e fantasia: occorre preparare il tabellone, le caselle speciali, l'arrivo, le diverse pedine, i dadi; non può mancare inoltre un nome e un'ambientazione originale. Dopo averlo creato, il gioco va provato in modo da avere la possibilità di aggiungere qualche variante. Quando tutti sono certi che il gioco funzioni si scrive la spiegazione delle regole e una dedica firmata da tutti i bambini del gruppo.

Regalare il proprio gioco ad un'altra parrocchia del distretto è il mezzo per sperimentare la comunione con il prossimo. Il gioco diventa così linguaggio comune per parlarsi e incontrarsi alla luce di Gesù risorto. I bambini sono invitati a scrivere una preghiera che renda lode a Gesù risorto e a scambiare anche questa unitamente al gioco.

Negli incontri successivi, o a settembre, il gruppo potrà giocare insieme cominciando questo momento proprio con la preghiera ricevuta in dono. Sarebbe bello che ogni gruppo ringraziasse la parrocchia che gli ha regalato il gioco inviando una frase o una foto all'indirizzo mail [acr@azionecattolicatorino.it](mailto:acr@azionecattolicatorino.it) o condividendola sulla pagina facebook dell'Acr "Acr Torino".

# PERCORSO MEDIE

## Primo incontro

### Obiettivo:

I ragazzi provano a dare un nome alle barriere che impediscono loro di entrare in relazione con le persone e i gruppi ritenuti "lontani".

### Attività:

C'è un momento in cui la lista degli invitati ad una festa prende forma e si caratterizza per simpatie e interessi, amicizie più o meno strette, luoghi comuni o pregiudizi.

Ai ragazzi è chiesto di immaginare di organizzare una festa per il proprio compleanno.

- Chi saranno gli invitati?
- Chi saprà per primo della festa? Chi verrà coinvolto nei preparativi?
- Chi non sarà avvisato? Chi non deve proprio saperlo?
- Il giorno della festa, come verranno accolti e fatti accomodare gli ospiti? Che tavoli si allestiranno?

Ciascun ragazzo prova a rispondere a queste domande stilando anche una ipotetica lista degli invitati.

Quando ciascuno ha terminato il proprio lavoro ci si confronta in gruppo provando a osservare la situazione da un punto di vista diverso. La nostra visione della realtà e di chi incontriamo è spesso condizionata da concetti, formulati sulla base dell'età, del modo di vestire e di comportarsi, delle cose possedute, delle marche sfoggiate o assenti; più o meno consciamente si è spesso indotti ad associare ogni persona incontrata ad un preciso stereotipo. Sono proprio questi concetti e stereotipi che esercitano una pesante influenza nella nostra vita di relazione e nella nostra capacità di annuncio della fede.

- Al di là delle caratteristiche degli invitati, quali sono i limiti, i timori che ci spingono a tenere qualcuno così lontano dalla nostra festa?
- Quali sono i pregiudizi che ci condizionano e tengono qualcuno così lontano dalla nostra vita?

Si conclude l'incontro con la lettura di Mt 7, 1-5 in cui viene evidenziata l'importanza di pensare al proprio cammino di conversione invece di giudicare/allontanare gli altri, nella consapevolezza che il Signore ha sempre uno sguardo di amore per i suoi figli e mai di condanna. È per questo che siamo tutti, indistintamente, invitati alle nozze: alla stessa mensa.

*Non giudicate, per non essere giudicati; <sup>2</sup>perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. <sup>3</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>4</sup>O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio», mentre nel tuo occhio c'è la trave?*

*<sup>5</sup>Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

*(Mt 7, 1-5)*

## Secondo incontro

### Obiettivo:

La diversità non costituisce mai un ostacolo, essa rappresenta anzi un'opportunità. Dall'esperienza di San Paolo i ragazzi imparano ad andare oltre ciò che divide per trasmettere, con perseveranza e coraggio, la gioia di Cristo risorto.

### Attività:

Sedersi ad uno stesso tavolo con qualcuno non è mai un'azione neutra. Guardando due o più persone sedute allo stesso tavolo molto si comprende della loro relazione, la scelta stessa di un tavolo e di un posto in particolare traduce un maggiore o un minore grado di condivisione tra i commensali.

L'educatore prepara tre tavoli a cui i ragazzi successivamente si siedono. Su ogni tavolo c'è una tovaglia di carta. A ogni ragazzo viene consegnato un menù personale, su cui durante l'attività annota e proprie riflessioni e risposte alle provocazioni che trova su ogni tavolo; se è possibile, si fa precedere l'inizio dell'attività da un approfondimento sui brani presenti sui tavoli. Terminato l'approfondimento i ragazzi cominciano a prendere posto a rotazione sui tavoli allestiti.

#### 1) *Tavolo rettangolare*

Il tavolo è piuttosto lungo e con due posti a sedere alle estremità.

La distanza tra i due commensali è ben visibile, ma se uno dei due provasse ad avvicinarsi potrebbe fare la differenza.

Il brano che trovano sul tavolo è quello degli At 11,19 in cui è raccontata la nascita della comunità cristiana di Antiochia.

#### *Provocazioni:*

- In quali occasioni ti capita di avere timore nel metterti in relazione con l'altro?
- Perché hai paura?
- Chi non hai mai pensato di invitare a condividere l'esperienza del gruppo? Perché?

#### 2) *Tavolo circolare*

Il tavolo è rotondo e ha molte sedie attorno.

In questo tavolo la distanza tra i commensali è la stessa, la mensa è veramente condivisa.

I ragazzi leggono il brano At 11, 20-21 in cui si narra che Gesù va annunciato a tutti indistintamente.

#### *Provocazioni*

- Ti è mai capitato di pensare che la Fede, sperimentata nella tua comunità, rappresenti una bella notizia per tutti?

#### 3) *Tavolo quadrato*

Il tavolo ha tre posti a sedere.

In questo tavolo ci sono persone che vogliono veramente incontrarsi, conoscersi e raccontarsi profondamente: è il tavolo degli amici.

Si legge At 11, 22-25, in cui si identificano per la prima volta i discepoli con il nome di "cristiani".

#### *Provocazioni*

- Cosa ti può avvicinare alle persone che ritieni lontane?
- Cosa significa per te che, essendo cristiani, siamo tutti fratelli?
- E' più importante ciò che ti unisce o ciò che ti divide dai tuoi "fratelli"?

Quando tutti i ragazzi si sono seduti in tutti e tre i tavoli si apre un breve confronto di gruppo rispetto alle considerazioni riportate dai ragazzi nei loro menù personali. L'incontro si conclude con la lettura di pag 65 del cIC/3 in cui si richiamano, con le origini della comunità di Efeso, le ragioni dell'unità.

## Terzo incontro

### Obiettivo:

I ragazzi si impegnano a raccontare la gioia di Gesù risorto a vicini e lontani. Imparano così a sentirsi famiglia non solo con la propria comunità parrocchiale, ma sperimentando la possibilità di sentirsi fratelli di tutti.

### Attività:

I ragazzi preparano una tovaglia del loro gruppo da scambiare con una parrocchia che incontreranno alla festa degli incontri distrettuale. Durante l'incontro di gruppo ogni ragazzo è invitato a disegnarsi in un punto della tovaglia, lasciando un po' di spazio intorno a sé. Ciascuno si disegna evidenziando le proprie caratteristiche e qualità, ma anche i propri difetti (può scriverli o raffigurarli). Nello spazio rimasto vuoto accanto a sé ciascuno ritrae un proprio coetaneo scegliendolo tra coloro che incontrerà nella settimana successiva in uno dei propri ambienti di vita (scuola, sport, famiglia..). Ognuno sceglie quel ragazzo o quella ragazza che gli è indifferente, con la quale non riesce a comunicare, che non gli interessa, con cui ha litigato, che considera un po' "sfigato".

Il confronto tra i ragazzi può essere guidato dalle seguenti domande:

- Perché hai scelto quel ragazzo/a da metterti vicino?
- Perché con lui/lei è difficile stare insieme e comunicare?
- Secondo te, tu come ti comporti nei suoi confronti?

Ciascuno, davanti a tutto il gruppo, si prende l'impegno concreto di provare a incontrare davvero quella persona abbattendo la barriera dell'ostilità, della differenza o dell'indifferenza. Se tutti rispetteranno questo impegno la tavola del gruppo si allargherà. Anche se gli altri ragazzi non conoscono tutti quelli che ognuno ha coinvolto, anche se non ci si incontrerà tutti insieme, il gruppo si è allargato. La Chiesa si rafforza proprio se siamo capaci di essere aperti e accoglienti. Nessuno nella Chiesa dovrebbe sentirsi estraneo o fuori posto: Gesù ci rassicura sul fatto che la famiglia dei figli di Dio è una cosa sola al di là di quanto ci si conosca o ci si incontra fisicamente.

Al termine dell'incontro i ragazzi sono invitati a scrivere al centro della tovaglia una preghiera che renda lode a Gesù risorto: è Lui la vera luce che unisce i lontani e fa superare ogni barriera. Dato il particolare oggetto su cui la preghiera verrà scritta i gruppi possono creare anche una personale e originale preghiera "da tavola".

Regalare il frutto di questo lavoro ad un'altra parrocchia del distretto è il mezzo per sperimentare la comunione con il prossimo. Alla feste degli incontri ogni gruppo porterà così la sua tovaglia per scambiarlo con un'altra parrocchia. Il tavolo, preparato con una tovaglia personalizzata, diventa così linguaggio comune per parlarsi e incontrarsi alla luce di Gesù risorto.

Negli incontri successivi, o a settembre, il gruppo potrà ritrovarsi insieme cominciando questo momento proprio con la preghiera ricevuta in dono. Sarebbe bello che ogni gruppo ringraziasse la parrocchia che gli ha regalato la tovaglia inviando una frase o una foto all'indirizzo mail [acr@azionecattolicatorino.it](mailto:acr@azionecattolicatorino.it) o condividendola sulla pagina facebook dell'Acr "Acr Torino".